

Le dinamiche occupazionali nel commercio al dettaglio in sede fissa in Emilia-Romagna (2008-2016)

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2016-2018 tra la Regione Emilia-Romagna ed ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A. I contenuti del presente lavoro sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Referenti per la Regione Emilia-Romagna:

Paola Castellini, Dirigente Responsabile del Servizio Turismo, Commercio e Sport
Alessandra Perli, Servizio Turismo, Commercio e Sport

Gruppo di lavoro di ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

Supervisione di:

Enrico Cancila, Lucia Chiodini, Fabrizio Tollari

Testi a cura di:

Lucio Poma, Federico Frattini – Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Economia e Management



Sommario

- La crisi economica ha impattato in modo diverso, e meno violento, sul commercio (il valore aggiunto nel 2009 si riduce del $-0,5\%$ sull'anno precedente) che nel resto dell'economia regionale ($-14,2\%$). La diversa entità dello shock economico si nota anche a distanza di anni (il valore aggiunto nel 2015 aumenta del $+16,3\%$ sul 2008 nel commercio, del solo $+3,9$ nell'economia regionale). Il peso del commercio nell'economia regionale è cresciuto dal $14,3\%$ del 2008 al $16,1\%$ del 2015 in termini di valore aggiunto e dal $18,1\%$ al $18,7\%$ in termini di addetti.
- Ciò non significa tuttavia che il settore non abbia risentito della crisi. Gli addetti al settore del commercio sono diminuiti dai 307 mila del 2008 ai 286 mila del 2015, pari a un calo complessivo del $-6,83\%$. Il calo è stato più contenuto nel commercio al dettaglio in sede fissa dove gli addetti sono diminuiti dai 148 mila del 2008 ai 141 mila del 2014 ($-5,3\%$).
- I dati sui rapporti di lavoro dipendente e assimilato rivelano che, nel commercio al dettaglio in sede fissa e nel commercio nel suo complesso, le ripercussioni della crisi economica sul mercato del lavoro si sono concentrate soprattutto negli anni dal 2012 al 2014. Va però notato che negli anni successivi una ripresa meno vivace ha fatto seguito a una contrazione meno vistosa nel commercio che nel resto dell'economia. Nel 2016 il saldo dei rapporti di lavoro avviati e cessati per mille addetti è (approssimativamente) $+28,1$ nell'economia regionale, $+15,8$ nel commercio totale e $+19$ nel commercio in sede fissa.
- Si possono rilevare differenze sostanziali anche all'interno dello stesso commercio al dettaglio in sede fissa e a specifiche categorie di esercizi. Nel commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (iper, super, discount e minimarket), ad esempio, il saldo è strutturalmente negativo per gli ipermercati e, all'opposto, positivo per i supermercati.
- Tanto nel commercio quanto nel resto dell'economia regionale i nuovi rapporti di lavoro dipendente avviati sono prevalentemente a tempo determinato (poco più del 50% nel 2016), sebbene nel 2015 si sia verificato un evidentemente ma solo temporaneo aumento della quota di persone avviate con contratti di lavoro a tempo indeterminato ($11-13\%$ nel 2014, $25-27\%$ nel 2015, $14-16\%$ nel 2016). Un simile fenomeno è con molta probabilità ascrivibile tra gli effetti della temporanea decontribuzione dei contratti a tutele crescenti prevista dalla riforma del mercato del lavoro del 2015 (il cosiddetto "Jobs Act").

Indice

1. Obiettivo, metodologia e fonti.....	4
2. Tendenze del commercio in Emilia-Romagna dopo la crisi	5
3. Dinamiche del lavoro dipendente nel commercio al dettaglio in sede fissa	7
4. Le caratteristiche dei rapporti di lavoro e dei lavoratori dipendenti	10

1. Obiettivo, metodologia e fonti

Il presente rapporto si propone di ricostruire la situazione e le dinamiche occupazionali del commercio al dettaglio in sede fissa in Emilia-Romagna a partire dal 2008, ovvero dagli inizi della crisi economica internazionale. Il riscontro analitico di tali attività economiche fa riferimento a una selezione di codici della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 riportati nella Tabella 1. Le elaborazioni presentate utilizzano e combinano tra loro basi informative diverse che, tuttavia, non sempre permettono di disporre di una classificazione delle attività economiche adeguatamente dettagliata per ricostruire l'insieme del commercio al dettaglio in sede fissa. In tali casi si fa più genericamente riferimento alle attività del commercio raggruppate nella sezione Ateco 2007 "G", di cui il commercio al dettaglio in sede fissa rappresenta un sottoinsieme.

Tabella 1. Attività economiche comprese nella definizione di commercio al dettaglio in sede fissa.

Codice	Declaratoria
4511	Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri
4519	Commercio di altri autoveicoli
4532	Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli
45401	Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori
45402	Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori
4711	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande
4719	Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati
472	Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati
473	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati
474	Commercio al dettaglio di appar. informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati
475	Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati
476	Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati
477	Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (eccetto 47794 Case d'asta al dettaglio)

Fonte: selezione da Istat, Classificazione delle Attività Economiche Ateco 2007.

Più nel dettaglio, le elaborazioni presentate nella sezione 2 utilizzano i dati collezionati da Istat nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), nella Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e nella Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese. Le elaborazioni presentate nelle sezioni da 3 e 4, invece, utilizzano principalmente le informazioni raccolte dal Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna (SILER). Tale sistema archivia tutte le Comunicazioni Obbligatorie (CO) trasmesse telematicamente dai datori di lavoro ai Centri per l'Impiego della regione (CPI) in merito ad avviamenti, cessazioni, trasformazioni o proroghe di posizioni lavorative. Introdotta dall'art. 9-bis del decreto legge 510/1996, la CO consiste nell'obbligo in capo al datore di lavoro di dare contestuale comunicazione dell'instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato al CPI di riferimento della sede di lavoro. L'estensione della platea di soggetti e tipologie contrattuali oggetto di CO e la trasmissione telematica introdotta dalla legge 296/2006 hanno poi contribuito a consolidare nel tempo la copertura dei rapporti di lavoro censiti. A partire dal 2008 e a differenza di altre rilevazioni di natura campionaria, le CO consentono una registrazione uniforme, dettagliata e completa delle movimentazioni del lavoro dipendente e parasubordinato, offrendo un quadro informativo esaustivo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro dipendente e assimilato. Ciascuna CO include infatti informazioni relative all'azienda (sede operativa), al rapporto di lavoro e al lavoratore.

Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA) che rappresentano circa il 30% della forza lavoro in Emilia-Romagna. Ciononostante, il SILER permette di mo-

nitorare l'evoluzione del lavoro dipendente e parasubordinato in regione, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. La lettura che ne viene data in questo rapporto fa specifico riferimento al lato della domanda e, cioè, delle imprese. In altre parole, sono prese in considerazione le CO trasmesse dalle sedi operative presenti sul territorio regionale indipendentemente dalla residenza del lavoratore in due aggregati: da un lato, il "lavoro dipendente in senso stretto", ovvero l'insieme dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato, di somministrazione e di apprendistato (in cui rientra la quota residuale dei contratti di inserimento e di formazione lavoro); dall'altro, il lavoro intermittente e il lavoro domestico, definiti "altro dipendente" e caratterizzati dal fatto che l'attivazione di un rapporto non implica necessariamente lo svolgimento effettivo di un'attività lavorativa, poiché non esistono obblighi di chiamata per il datore di lavoro. A questi due aggregati si aggiungono poi le esperienze lavorative (tirocini e LSU) e il lavoro parasubordinato (come ad esempio il lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa, l'associazione in partecipazione, ecc.). Tale articolazione è riassunta nella Tabella 2.

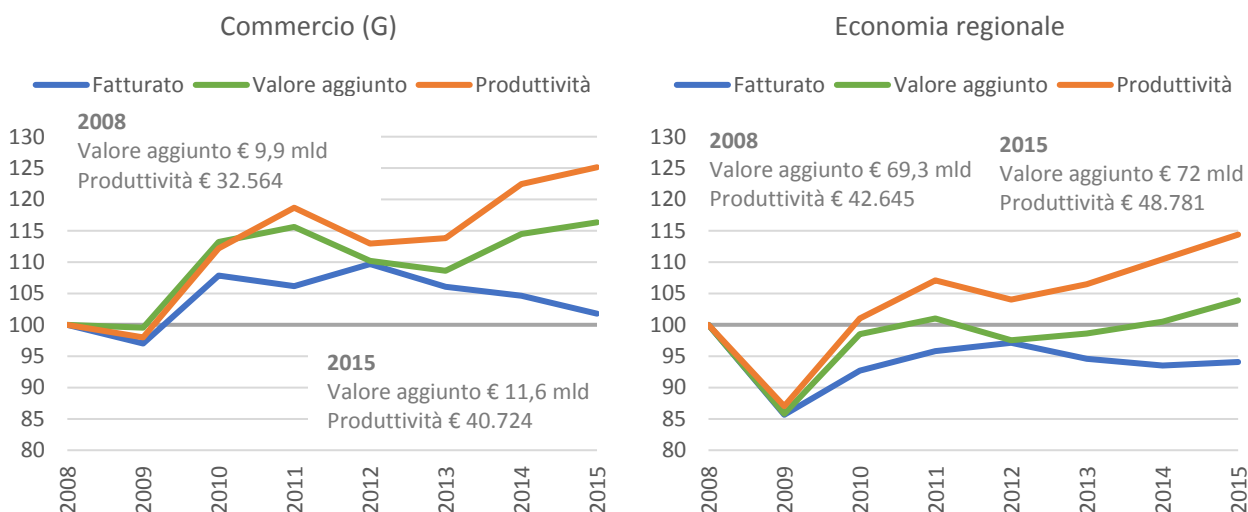
Tabella 2. Tipologie dei rapporti di lavoro considerate.

Rapporti censiti	Dipendente in senso stretto	Tempo indeterminato	
		Tempo determinato	
		Apprendistato	
		Somministrazione	
	Altro dipendente	Lavoro domestico	
		Lavoro intermittente	
	Altri contratti	Lavoro parasubordinato	
		Esperienze lavorative (tirocini e lavori socialmente utili)	
Rapporti non censiti	Lavoro autonomo / Partite IVA		
	Lavoro accessorio (voucher)	Forze Armate	

2. Tendenze del commercio in Emilia-Romagna dopo la crisi

I dati Istat mostrano che la crisi economica ha impattato in modo diverso, e meno violento, sul commercio che nel resto dell'economia regionale. La contrazione dei fatturati e del valore aggiunto nel 2009 è stata meno evidente e seguita da una tendenza espansiva andata poi stabilizzandosi nel 2015 (Figura 1). In particolare, nel 2009 il valore aggiunto prodotto dal commercio è diminuito del solo -0,5% sull'anno precedente a fronte del -14,2% registrato dall'economia regionale nel suo complesso. La diversa entità di tale shock si nota anche a distanza di anni. Nel 2015, ad esempio, il valore aggiunto prodotto dal commercio è stato il 16,3% in più rispetto a quello del 2008, mentre nell'economia regionale solo il 3,9%. Tendenze simili hanno caratterizzato anche i fatturati che nel 2015 sono dell'1,8% superiori a quelli del 2008 nel commercio, ma del -5,9% inferiori nell'economia regionale complessiva.

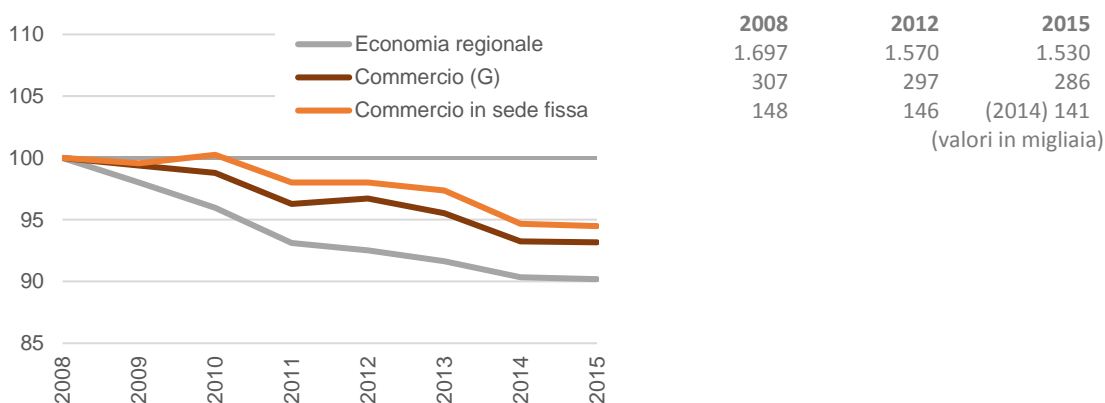
Figura 1. Andamento del fatturato, valore aggiunto e produttività dell'economia regionale e del commercio (G) in Emilia-Romagna, 2008–2015, 2008 = 100.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio delle arti e professioni (PMI) e Istat, Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese.

Il diverso impatto della crisi economica ha fatto aumentare il peso del commercio sull'economia regionale che, qui misurato in termini di valore aggiunto prodotto, è cresciuto rapidamente dal 14,3% del 2008 al 16,6% del 2009 e poi è andato stabilizzandosi al 16,1% nel 2015 con il progredire della ripresa economica. Gli assestamenti conseguenti allo shock, inoltre, sono stati accompagnati da un aumento della produttività media, qui approssimata dal valore aggiunto per occupato, che nel commercio (+25,2% nel 2015 sul 2008) è stato più sostanzioso che nell'economia regionale nel suo complesso (+14,4%), nonostante una contrazione occupazionale relativamente più contenuta (Figura 2).

Figura 2. Addetti alle imprese nell'economia regionale, nel commercio (G) e nel commercio al dettaglio in sede fissa in Emilia-Romagna, 2008–2015, 2008 = 100.*



* Il dato 2015 per il commercio al dettaglio in sede fissa è stimato.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, ASIA.

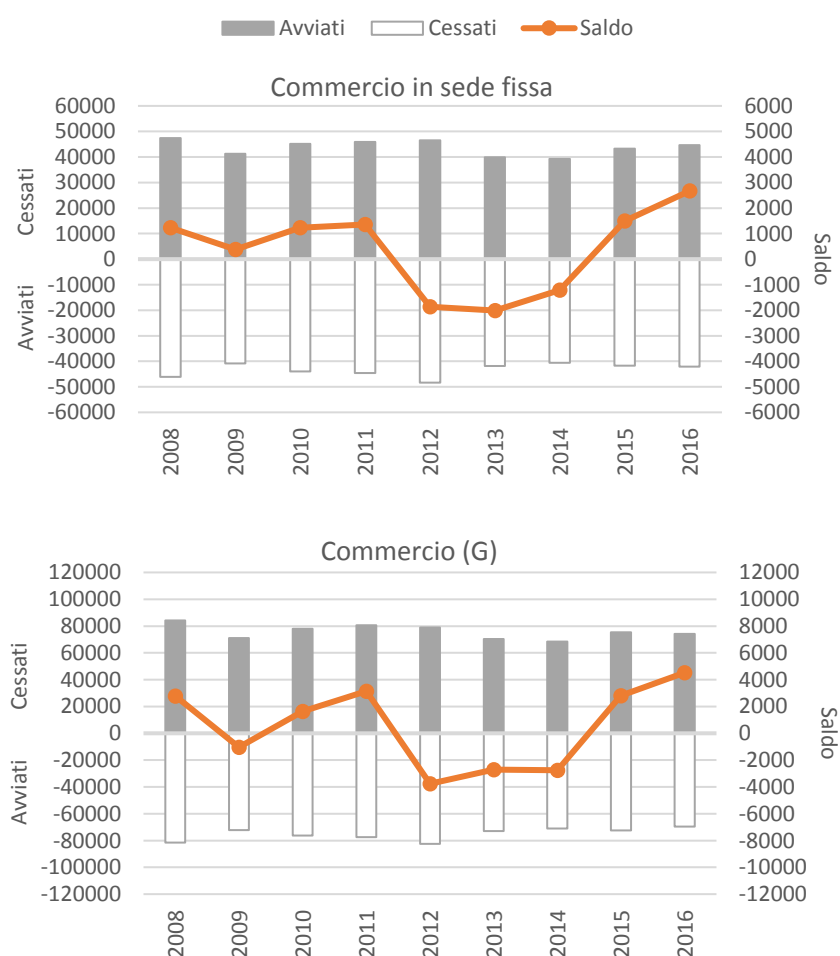
Secondo i dati Istat, ASIA, gli addetti al settore del commercio sono diminuiti dai 307 mila del 2008 ai 286 mila del 2015, pari a un calo complessivo del -6,8% a fronte del -9,8% segnato dall'economia regionale nello stesso periodo. Il peso occupazionale del commercio nello scenario regionale è di conseguenza aumentato dal 18,1% del 2008 al 18,7% del 2015. Il calo è stato tuttavia ancora più

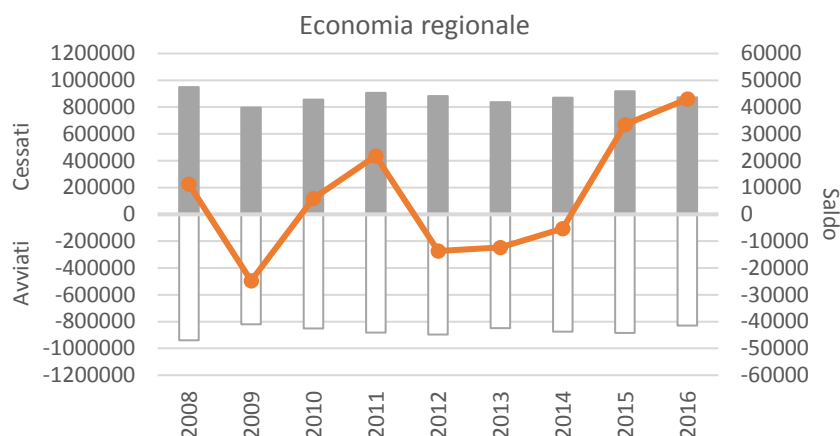
contenuto nel commercio al dettaglio in sede fissa dove gli addetti sono diminuiti dai 148 mila del 2008 ai 141 mila del 2014 (-5,3%).

3. Dinamiche del lavoro dipendente nel commercio al dettaglio in sede fissa

I dati sui rapporti di lavoro dipendente e assimilato (SILER) rivelano che, nel commercio al dettaglio in sede fissa e nel commercio nel suo complesso, le ripercussioni della crisi economica sul mercato del lavoro si sono concentrate soprattutto negli anni dal 2012 al 2014 (Figura 3). In questo periodo, il saldo dei rapporti di lavoro avviati e cessati si è attestato tra -1.200 e -2.000 l'anno nel commercio al dettaglio e tra -2.700 e -3.700 nel commercio totale.

Figura 3. Andamento del mercato del lavoro nell'economia regionale, nel commercio (G) e nel commercio al dettaglio in sede fissa in Emilia-Romagna, 2008–2016: rapporti di lavoro dipendente e assimilato avviati, cessati e saldo.

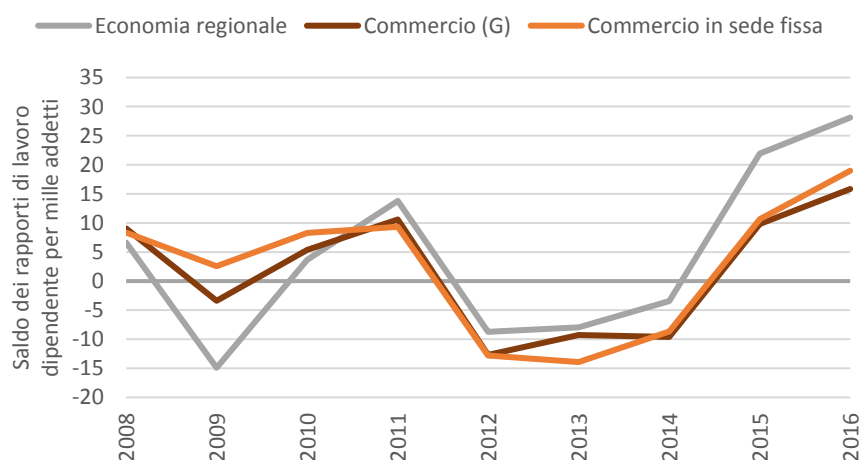




Fonte: elaborazioni su dati SILER.

Il confronto è più immediato quando i saldi vengono riparametrati sulla dimensione del mercato del lavoro nei raggruppamenti considerati (saldo su mille addetti, Figura 4). Nel 2008 il saldo tra i rapporti di lavoro dipendente avviati e cessati era piuttosto simile nell'economia regionale (+6,6 ogni mille addetti), nel commercio totale (+9) e nel commercio al dettaglio in sede fissa (+8,3). Nel 2009 il calo è stato molto più evidente nell'economia regionale (-14,9) che nel commercio totale (-3,4), mentre nel commercio al dettaglio il saldo è rimasto addirittura positivo (+2,3).

Figura 4. Confronto tra le dinamiche del mercato del lavoro nell'economia regionale, nel commercio (G) e nel commercio al dettaglio in sede fissa in Emilia-Romagna, 2008–2016: saldo dei rapporti di lavoro dipendente e assimilato per mille addetti.*



* Quando mancante, il dato sugli addetti è approssimato dal valore dell'anno precedente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER e Istat, ASIA.

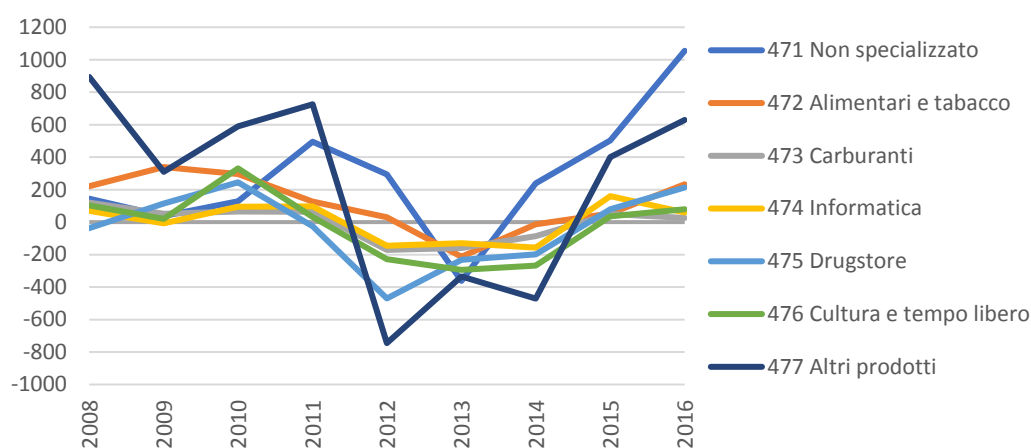
Gli anni successivi si sono poi caratterizzati per saldi relativi molto più simili tra loro nei tre raggruppamenti di attività economiche considerati, prima positivi (2010–2011) e poi negativi (2012–2014). I valori più critici sono stati raggiunti nel 2013 nel commercio in sede fissa (-13,9) e nel 2012 dal commercio totale (-12,7). Il saldo di -8,7 rapporti di lavoro dipendente e assimilato ogni mille addetti toccato dall'economia regionale nel 2012, invece, rimane ben al di sopra del minimo registrato nel 2009 (-14,9).

Va però notato che negli anni successivi una ripresa meno vivace ha fatto seguito a una contrazione meno vistosa nel commercio che nel resto dell'economia. Nel 2016 i saldi possono essere infatti approssimati (con riferimento all'ultimo dato disponibile sul numero di addetti) a +28,1 per mille

addetti nell'economia regionale, +15,8 nel commercio totale e +19 nel commercio in sede fissa.

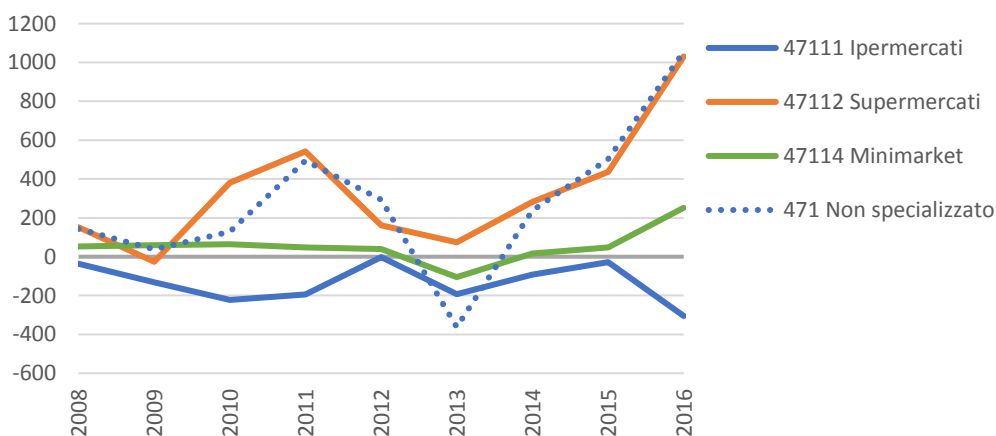
Si possono inoltre rilevare differenze sostanziali anche all'interno dello stesso commercio al dettaglio in sede fissa. Il commercio specializzato di alimentari e tabacchi (Ateco 472) come quello in esercizi non specializzati (Ateco 471: iper, super, discount e minimarket), ad esempio, registrano un saldo non positivo nel solo 2013, mentre il commercio di altri prodotti vari come l'abbigliamento e le calzature (Ateco 477) tocca il proprio minimo già nel 2012, mantenendosi poi su saldi negativi fino al 2014 (Figura 5). A sua volta, il commercio al dettaglio in esercizi non specializzati si distingue per tendenze diverse al suo interno, quali il saldo strutturalmente negativo negli ipermercati (Ateco 47111) e, all'opposto, positivo nei supermercati (Ateco 47112, Figura 6).

Figura 5. Saldo dei rapporti di lavoro dipendente avviati e cessati nel commercio al dettaglio in sede fissa in Emilia-Romagna, 2008–2016.



Fonte: elaborazioni su dati SILER.

Figura 6. Saldo dei rapporti di lavoro dipendente avviati e cessati nel commercio al dettaglio in esercizi non specializzati in Emilia-Romagna, 2008–2016.

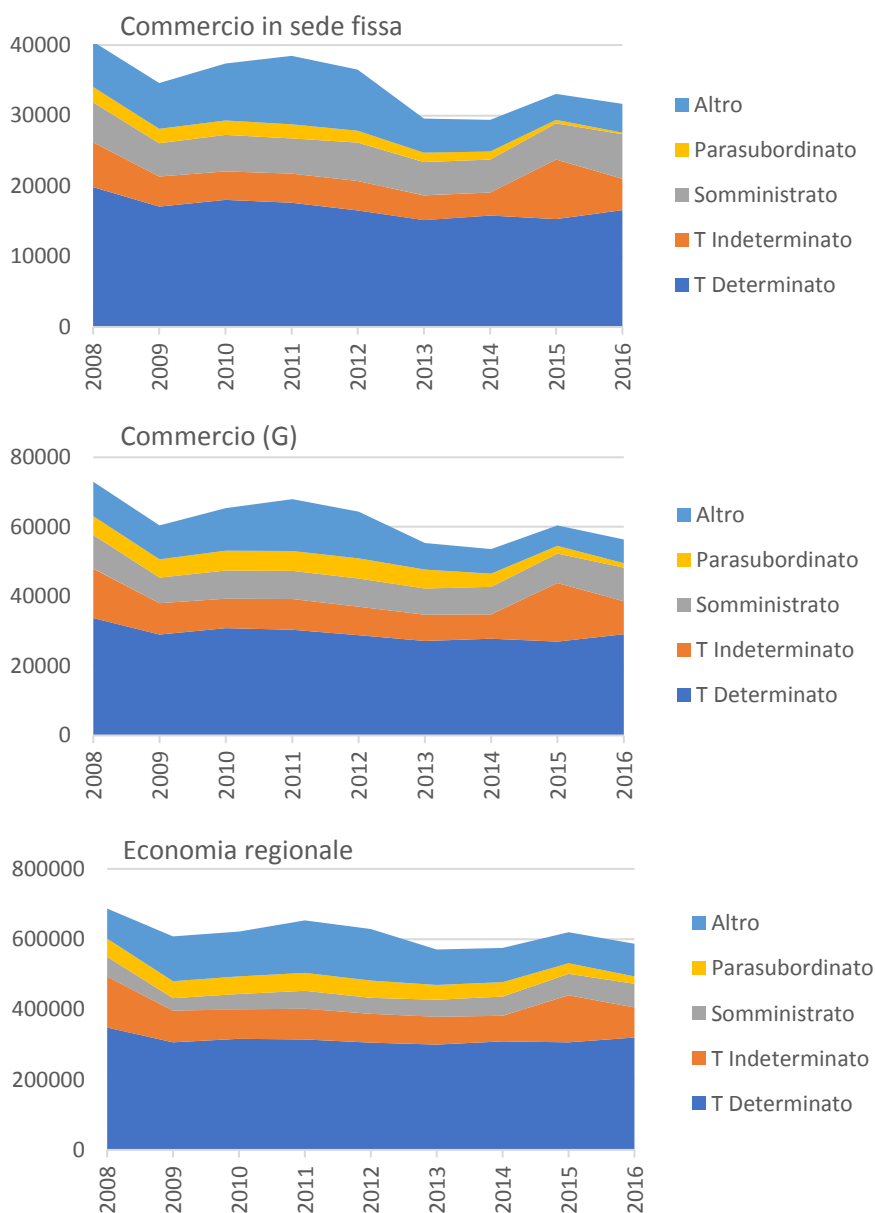


Fonte: elaborazioni su dati SILER.

4. Le caratteristiche dei rapporti di lavoro e dei lavoratori dipendenti

Tanto nel commercio quanto nel resto dell'economia regionale i nuovi rapporti di lavoro dipendente avviati sono prevalentemente a tempo determinato (poco più del 50% nel 2016), sebbene nel 2015 si sia verificato un evidentemente aumento della quota di persone avviate con contratti di lavoro a tempo indeterminato (Figura 7). Il peso di tale tipologia contrattuale è salito dal 12,6% del 2014 al 21,6% del 2015 nell'economia regionale. Nel commercio al dettaglio in sede fissa e nel commercio totale negli stessi anni la quota è salita rispettivamente dall'11% al 25,6% e dal 13% al 27,9%. Un simile fenomeno è con molta probabilità ascrivibile tra gli effetti della temporanea decontribuzione dei contratti a tutele crescenti prevista dalla riforma del mercato del lavoro del 2015 (il cosiddetto "Jobs Act"). A supporto di tale ipotesi concorre un calo della quota di contratti a tempo indeterminato già nel 2016, 14% nel commercio al dettaglio in sede fissa, 16,8% nel commercio totale e 14,7% nell'economia regionale.

Figura 7. Nuovi rapporti lavoro dipendente e assimilato (persone) nell'economia regionale, nel commercio (G) e nel commercio al dettaglio in sede fissa per tipologia in Emilia-Romagna, 2008–2016.*



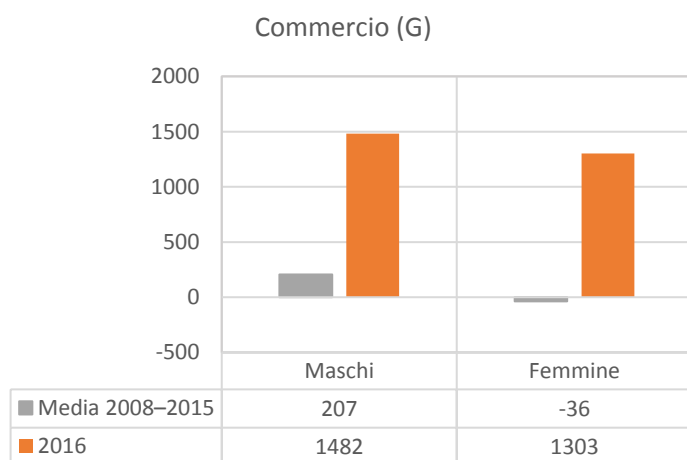
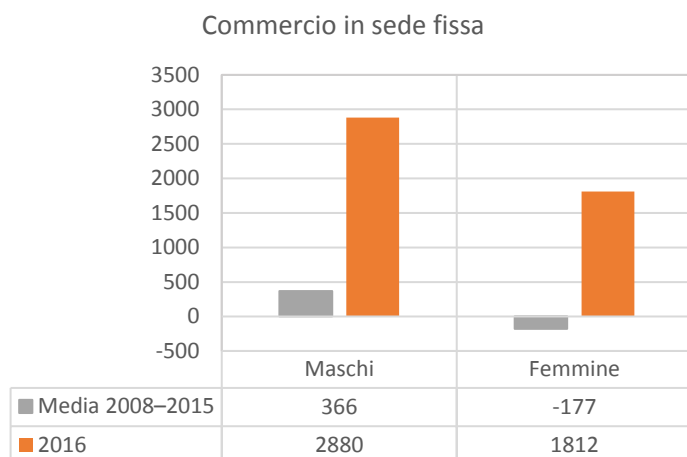
* Altro: apprendistato, domestico, intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER.

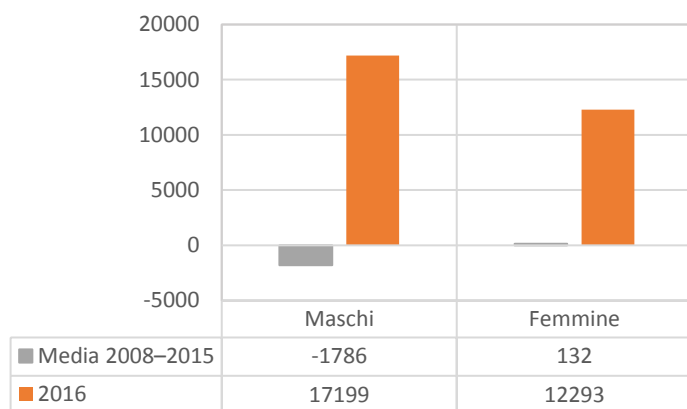
L'analisi si conclude con alcune considerazioni sulle caratteristiche dei lavoratori dipendenti e assimilati nel periodo considerato, in particolare il genere (Figura 8) e la nazionalità (Figura 9). Negli anni della crisi economica, il settore del commercio si è contraddistinto per una tendenza di genere opposta a quella del resto dell'economia regionale: il saldo delle attivazioni e cessazioni è stato positivo per il genere maschile, negativo per il genere femminile. Nel 2016 il saldo risulta positivo per entrambi i generi in tutta l'economia regionale, incluso il commercio al dettaglio in sede fissa e il commercio totale, sebbene rivelando una dinamica positiva più marcata per il genere maschile.

Le dinamiche osservate sulla base della nazionalità (italiana o straniera) dei titolari di rapporti di lavoro dipendente e assimilato è invece la medesima nel commercio e nell'economia regionale. Nel periodo immediatamente successivo alla crisi economica il saldo dei lavoratori stranieri è stato positivo, mentre quello dei lavoratori di nazionalità italiana negativo. Nel caso del commercio al dettaglio in sede fissa e del commercio totale, nello specifico, il saldo relativo ai lavoratori stranieri ha più che compensato quello relativo ai lavoratori di nazionalità italiana. Nel 2016 i saldi invece sono positivi per entrambe le categorie, con una dinamica assai più marcata per i lavoratori di nazionalità italiana.

Figura 8. Saldo dei rapporti lavoro dipendente e assimilato (persone) nell'economia regionale, nel commercio (G) e nel commercio al dettaglio in sede fissa per genere in Emilia-Romagna, media 2008–2015 e 2016.



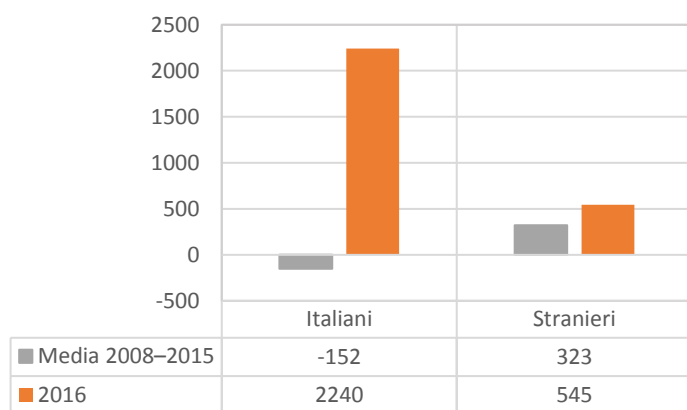
Economia regionale



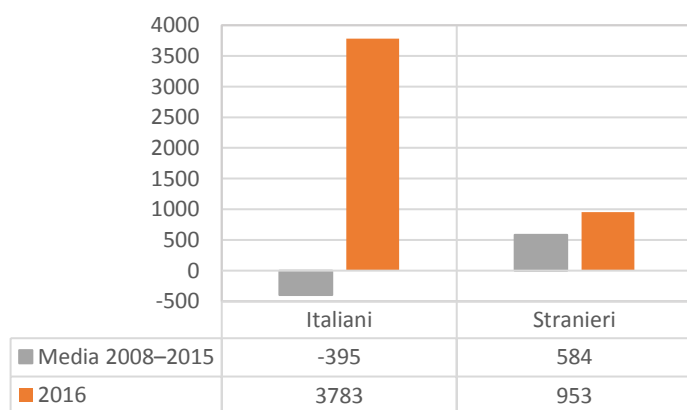
Fonte: elaborazioni su dati SILER.

Figura 9. Saldo dei rapporti lavoro dipendente e assimilato (persone) nell'economia regionale, nel commercio (G) e nel commercio al dettaglio in sede fissa per nazionalità in Emilia-Romagna, media 2008–2015 e 2016.

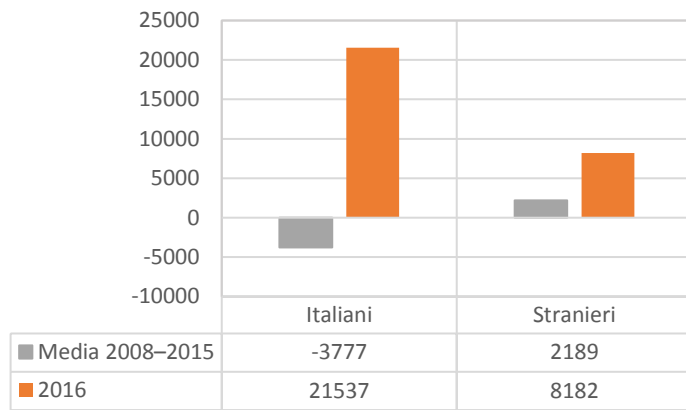
Commercio in sede fissa



Commercio (G)



Economia regionale



Fonte: elaborazioni su dati SILER.